



La storia

In fuga dal villaggio della tranquillità

RAFFAELLA DE SANTIS

LA SINFONIA DEL TEMPO BREVE
di Mattia Signorini Salani, pagg. 192, euro 14

Il protagonista si chiama Green Talbot e viene da un posto chiamato Tranquillity. Il nome non inganna: in quel villaggio il tempo è fermo, gli anni passano e non succede mai niente. Nessuna scossa, né imprevisti. Green sceglie di fuggire, di andare verso l'ignoto. Inizia così il suo viaggio nel mondo. La storia narrata da Mattia Signorini, che con questo romanzo ha vinto il Premio Tropea, ha la morfologia di una fiaba: l'eroe solitario, la Bestia, la strega. E poi: il bosco, il mare, le terre da esplorare. Una sinfonia di distacchi e partenze, che ha un'eco di Márquez, senza il carico di magia. L'apologo è aperto: si parte per sperimentare la vita. Green fa il suo giro. Alla fine quello che impara è la legge di ogni viaggiatore: si lascia la propria casa non per diventare eroi, ma per abituarsi a partire di nuovo. Sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le illustrazioni di questa e delle pagine seguenti sono di Gipi

persona dello stesso Collins. Maestro del fantastico e del giallo, padre del poliziesco, in certo senso il romanziere fu condannato, come Salieri nei confronti di Mozart, a subire la supremazia dell'ingombrante collega. La voce che ci parla da queste pagine è insomma quella di un uomo conscio della propria inferiorità (si pensi anche al *Soccombente* di Thomas Bernhard), un uomo che tuttavia, invece di Dickens, si limiterà a uccidere... unidraulico. Ma cerchiamo di riassumere la trama senza svelarne le numerose sorprese.

Se *Drood* corrisponde a un immaginario resoconto della

vita di Dickens nei suoi ultimi cinque anni, è per una ragione ben precisa: tutto comincia il 9 giugno 1865, quando il treno su cui viaggiava il grande romanziere fu coinvolto in uno spaventoso deragliamento. Anche senza scomodare le analisi che Freud dedicò alla nevrosi traumatica da incidente ferroviario, Simmons sottolinea bene l'eccezionalità di una simile esperienza, eccezionalità confermata dal fatto che proprio sul luogo del disastro, fra morti e feriti, fa la sua comparsa il protagonista dell'intera vicenda: un uomo pallidissimo, senza palpebre e naso, vestito di nero, solcato di

ciatrici, nato in Egitto da un padre londinese e chiamato appunto "Drood". Angelo o diavolo? Signore di un'antica ricchezza sapienziale che risale alle origini mosaiche, o padrone di un regno delle tenebre denominato Sotterra, nonché responsabile di oltre trecento omicidi? Le due tesi si alterneranno per tutto il libro, fino a mettere in dubbio l'esistenza di una simile, soprannaturale creatura. Ma a rendere ancora più avvincente la vicenda, come ha osservato Tommaso Pincio, sta il personaggio di Collins, un oppio-mane, afflitto da gotta reumatica e sindromi paranoiche che lo inducono a credere di essere costantemente accompagnato dal proprio alter ego.

Al culmine di tale delirio, il narratore si vedrà inserire all'interno del proprio corpo, per mano dello stesso Drood, uno scarabeo magico, diventando così un posseduto. Le atmosfere egizie e vittoriane si sovrappongono adesso a effetti cinematografici degni di Cronenberg. Ma sarebbe scorretto svelare la conclusione: basti dire che le ultime pagine sono dedicate alle famose tournées di letture pubbliche che Dickens tenne in Gran Bretagna e Stati Uniti con un successo senza pari. Secondo Collins, tutto ciò era possibile grazie alle sue forze mesmeriche e magnetiche, capaci di anestizzare gli ascoltatori. L'autore di *David Copperfield* si mostra allora sotto una nuova, sconvolgente luce: «Era un vampiro, e le occasioni pubbliche gli occorreavano per risucchiare dagli spettatori le energie necessarie a tirare avanti un altro giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DROOD
di Dan Simmons
Elliott
Trad. di Anna Tagliavini
Pagg. 787
Euro 19,50



Borsa Titoli

L'ambiguità nascosta in un genitivo

STEFANO BARTEZZAGHI

Espressioni come quella che dà titolo al romanzo di Brock Clarke, *An Arsonist's Guide to Writers' Homes in New England* sono le più difficili da tradurre convenientemente. Già l'articolo indeterminativo noi non lo metteremo mai, se non in titoli come *Una donna*. Umberto Eco ha tradotto il suo *A Theory of Semiotics* (uscito originariamente in inglese) come *Trattato di semiologia generale*. Ma poi è tutta la sintassi del titolo che non trova equivalenti in italiano. Con il romanzo di Clarke come se la sono cavata la traduttrice Daniela Fargione e la casa editrice Einaudi? Non hanno optato per qualcosa di completamente diverso, il che è già qualcosa. Ai tempi in cui viviamo non sarebbe stato impossibile un titolo come "Vengo lì, e ti brucio la casa, scrittrice". La soluzione è stata: *Case di scrittori del New England: la guida del piromane*. Non male, nel senso che sarebbe stato difficile fare meglio. Ecco, forse si poteva lavorare un po' di più sulle preposizioni. Così sembra quasi che ci siano degli scrittori specializzati nello "scrivere il New England", con quel tipo di ambiguità per cui recentemente si è letto di "Un libro sul razzismo di Ernst Nolte" ed è invece già un classico il cartello "Si fanno letti per bambini con palle d'ottone".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto

La scomparsa del pensatore spagnolo, filosofo di tre religioni

Addio a Panikkar teologo del dialogo

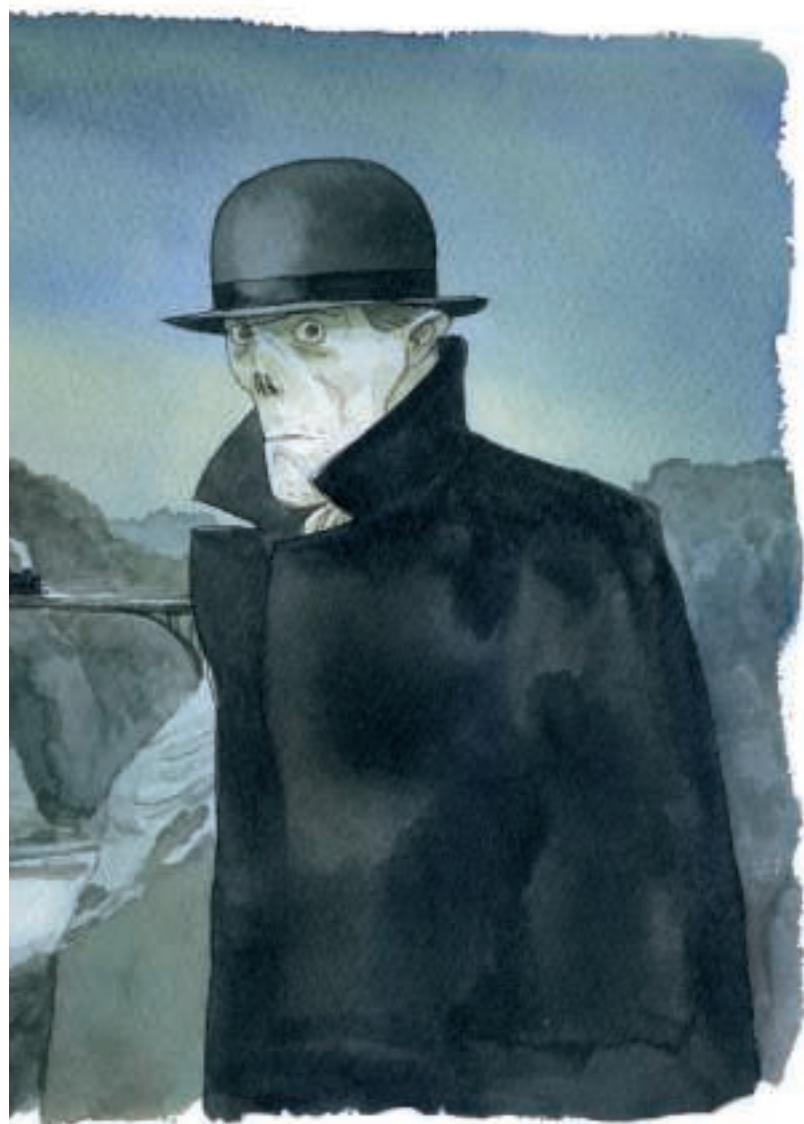
VITO MANCUSO

Cosmoteandria. In questa difficile parola è racchiuso il nucleo del pensiero di Raimon Panikkar (morto ieri a 92 anni nella sua casa in Catalogna), uno dei più grandi teologi della nostra epoca, destinato a diventare sempre più una permanente sorgente di luce per tutti i cercatori sinceri della verità. Cosmoteandria è il termine coniato da Panikkar per esprimere la sua intuizione filosofico-teologica fondamentale, cioè che l'Assoluto (teo) è attingibile solo in unione con il mondo (cosmo) e in unione con l'uomo (andria) e, simmetricamente, che l'uomo viene a capo della sua essenza solo in armonia con il mondo naturale e con il divino. Si tratta di una prospettiva che in lui non nacque come un colpo di genio estemporaneo, per quanto parlando di Panikkar è doveroso parlare di "genio" già solo a partire dalla ventina di lingue tra antiche e moderne perfettamente possedute e dagli innumerevoli riconoscimenti internazionali e lauree honoris causa (tra cui quella conferitagli nel 2004 dalla Facoltà di Teologia dell'Università di Tubinga, cioè una sorta di Nobel della ricerca teologica). L'intuizione della cosmoteandria è piuttosto il distillato della sua vita. Nato nel 1918 a Barcellona da madre catalana e da padre indiano (un aristocratico con passaporto britannico), si laureò in chimica, lettere, filosofia e teologia nelle migliori università europee, quasi a scandire con i suoi studi una progressiva ascesa dai fondamenti della materia alle altezze dello spirito. Ordinato sacerdote si dedicò solo per poco alla vita pastorale, mentre prese presto a insegnare e tenere conferenze nelle migliori università di tutti i continenti. Al riguardo ricordo in particolare il ventennio 1966-1987, quando per un semestre viveva in America insegnando a Harvard, in California e a New York, e per un semestre in India studiando e soprattutto vivendo l'induismo e il buddhismo. Ed eccoci giunti al punto che più risalta del genio di Panikkar, il dialogo interreligioso, che per lui fu ricerca esistenziale in prima persona. Ne sono una significativa testimonianza queste sue celebri parole: «Sono partito cristiano, mi sono scoperto indu e ritorno buddista, senza cessare per questo di essere cristiano». Laddove spiriti muoiono e inscuriscono il pericolo dell'eresia e del sincretismo, Panikkar consegna in realtà l'indicazione luminosa verso l'unico sentiero che il nostro mondo globalizzato oggi può percorrere se vuole la pace e l'incontro tra le civiltà, e non il contrario. In questa prospettiva è significativo sapere che Panikkar ha voluto che il dialogo interreligioso dal lui praticato per tutta la vita lo accompagnasse fino alla fine: in queste ore il suo corpo verrà cremato e metà delle ceneri saranno depositate nella tomba di famiglia, metà portate sul Gange e adagiate su una foglia secondo antica tradizione indu.

L'Italia ha l'onore di essere il paese nel quale vede la luce in prima mondiale l'opera omnia di Panikkar grazie alla Jaca Book di Milano, al suo presidente Sante Bagnoli e soprattutto alla curatrice Milena Carrara Pavan. Si tratta di dodici volumi, di cui quattro già pubblicati e un quinto che sta per uscire dal titolo *Religione e religioni*, probabilmente il cuore del pensiero del grande teologo. Così egli stesso presenta i suoi libri: «I miei scritti coprono un lasso di circa settant'anni, in cui mi sono dedicato ad approfondire il senso di una vita umana più giusta e più piena. Non ho vissuto per scrivere, ma ho scritto per vivere in modo più cosciente e aiutare i miei fratelli con pensieri che non sorgono soltanto dalla mia mente, ma scaturiscono da una Fonte superiore che si può chiamare Spirito». E ancora: «Mi sono aperto alla vita che mi sta attorno nella sua concretezza e ho scoperto che non era profana ma sacra». Ed eccoci tornati alla cosmoteandria: è l'apertura alla vita reale e concreta lo spazio per una nuova e più radicale intuizione del sacro.

Ma ciò che a me viene in mente ora, a poca distanza dalla sua morte, del Raimon Panikkar che ho conosciuto è soprattutto il sorriso e la passione per il cioccolato. Un sorriso dolcissimo che rivelava gioia di vivere, immancabile senso dell'umorismo, reale attenzione per gli altri, amore tenero e forte per ogni frammento di essere. E la passione per il cioccolato che custodiva in lui fino all'ultimo la semplicità del bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITFIB COLLECTION

SOGNO RIBELLE

DVD CON BRANI LIVE E VIDEOCLIP

In collaborazione con XL

IN EDICOLA
IL DVD SOGNO RIBELLE con la Repubblica + L'Espresso

Opera composta da 11 uscite. Prezzo di ogni uscita € 8,90 in più. Uscita n° 10 e n° 11 € 9,90 in più.

SHORT STORIES: LOUISA MAY ALCOTT

La collana si compone di 35 volumi, ogni volume a € 2,00 in più.

LIBRO

+

DOWNLOAD GRATUITO

www.espressonline.it/shortstories

IN EDICOLA A SOLI € 2,00 IN PIÙ CON
la Repubblica + L'Espresso

IL TEATRO DI DARIO FO E FRANCA RAME

Opera composta da 25 DVD. Ogni uscita a € 8,90.

IN EDICOLA "IL DIAVOLO CON LE ZINNE"
la Repubblica + L'Espresso